

Dopo la sconfitta dei 5 sulla Rai autorevoli moniti al governo e ai partiti per il varo di norme certe sul sistema dell'editoria

Il garante Santaniello indica tre riforme indilazionabili: Giovanni: è diventata utopia il pluralismo delle antenne

«Tv e stampa, subito nuove leggi»

All'indomani della bruciante sconfitta della maggioranza alla Camera, due autorevolissime voci ribadiscono l'urgenza di riformare il sistema dei mass-media con leggi efficaci, tali da contrastare gli effetti perversi della concentrazione. Il garante per l'editoria, Santaniello: «Subito una nuova legge per la stampa». Giovanni, presidente degli editori: «Senza legge il pluralismo televisivo è diventato un'utopia».



Giuseppe Santaniello

ROMA. Il sistema italiano della comunicazione è in una sorta di prolungata fase costituzionale, uno dei principali difetti di ancora non composti è il contrasto tra l'informazione come prodotto economico e l'informazione come garanzia civile. Così il professore Giuseppe Santaniello, nella sua relazione semestrale al Parlamento sullo stato dell'editoria, descrive la condizione dei mass-media in Italia. In una fase costituzionale è più che necessario che i pubblici poteri governino lo sviluppo e, perciò, il garante indica tre riforme indilazionabili: la legge di regolamentazione del sistema radiotelevisivo, la legge generale anti-trust, una nuova legge per l'editoria. In quanto a quest'ultima, uno dei nodi cruciali da sciogliere riguarda l'immediatezza e l'efficacia degli interventi da adottare quando si manifesta una violazione della norma. «Allo sta-

ANTONIO ZOLLO

to attuale delle cose - ha detto il garante - se anche lo volessi, non potrei far nulla di rapido ed efficace nei confronti delle concentrazioni. Non dispongo dei poteri necessari. C'è un caso esemplare: la causa contro la Fiat-Rizzoli, ora davanti alla Corte costituzionale, va avanti da anni: il rischio è che la sanzione amministrativa e i guasti sono diventati irreparabili e irreversibili. Senza queste riforme, aggiunge il garante, si rischia di pregiudicare la fase di crescita del sistema informativo, che vede nella stampa locale il settore più dinamico. Questa crescita presenta, infatti, anche punti critici e fattori di tensione. Sono le tendenze - destinate a diventare sempre più prepotenti e dirompenti - alla massificazione, alla omogeneizzazione, alle concentrazioni. Non c'è solo il caso Mondadori-Edespresso: la sta-

cessità di rivedere la legge per l'editoria: essa deve tener conto del carattere multimediale assunto dai gruppi della tendenza alla sovranità delle grandi conglomerate. Deve essere, quindi, una legge che individui le concentrazioni di fatto senza le pastoie dell'attuale formalismo della norma e, che per questo, consideri anche la stampa periodica. Ad essa deve fare da cornice una legge di tutela della concorrenza, che consideri i gruppi nella loro struttura globale.

Quale siano le tendenze, le assidue della legge attuale (pur non negandone i meriti) è dimostrato dalla protesta che gli editori hanno fatto e che il garante segnala nella sua relazione: il ritardo nel pagamento dei contributi previsti dalla legge per il 1987. Questo ed altro giustifica l'atto d'accusa lanciato ieri mattina da Giovanni Santaniello, presidente della Fieg. Giovanni ha presentato all'assemblea degli editori un bilancio più che lucido. L'editoria porta avanti il suo processo di trasformazione in senso imprenditoriale e di ammodernamento tecnologico; c'è una irreversibile scoperta del mercato e i giornali si arricchiscono nei contenuti, si rinnovano nella grafica. La diffusione di oltre un positivo riscontro: nel 1989 si dovrebbe superare la soglia dei 7 milioni di copie vendute al giorno e quella dei 20 milioni di lettori. Se riusciamo a portare il ritmo annuo di crescita - ha aggiunto Giovanni - dall'attuale 3 al 4%, in 6 anni e mezzo potremo sfondare il tetto dei 9 milioni di copie. Ma, mentre le imprese editoriali cercano di affrontare la sfida dell'integrazione dei mercati, della multimedia, della dimensione sovranazionale, proprio quando i mutamenti si sono fatti più radicali e le tensioni più acute, lo Stato sembra aver rinunciato al suo dovere di fissare alcune regole fondamentali, di migliorare alcuni servizi essenziali (comunicazioni, poste, trasporti)... la mancata regolamentazione dell'attività radiotelevisiva ha fatto diventare utopistica la speranza di un sistema effettivamente pluralista, nel quale la crescita di alcuni non significhi la scomparsa di altri». Ha osservato, a sua volta, il garante: «Tredici anni fa, la legge invocata dalla Corte costituzionale, doveva tutelare l'emittenza locale, oggi si pone il problema di ricostruire le condizioni per ridare vita a questa emittenza». In quanto all'editoria - ha concluso Santaniello - il potere politico sembra averla cancellata del tutto dalla propria agenda.

ROMA. «Ci hanno fatti a pezzi, sarà un bel problema venire fuori...», si, uscire dall'aula al momento del voto sarà stato un gesto appariscente e plateale, ma ce le hanno suonate... Il giorno dopo la débâcle, questa è l'aria che si respira tra i socialisti; mentre nella Dc i forlani riflettono sul tonfo e parlano soltanto esponenti della sinistra, tutt'altro che dispiaciuti della Caporetto parlamentare della maggioranza. Si sa come è andata. Al momento di votare sugli 11 documenti presentati (2 relazioni sull'operato della commissione di vigilanza, 9 risoluzioni) il gruppo socialista ha reclamato il voto palese, l'opposizione ha fatto presente che, trattandosi di argomenti attinenti all'articolo 21 della Costituzione, si doveva procedere con voto segreto. La presidenza della Camera ha condiviso la richiesta delle opposizioni, fatta eccezione per l'ordine del giorno sugli

Per la débâcle alla Camera accuse dc al Psi

spot nei film e il voto sulla relazione della commissione di vigilanza. La decisione è stata assunta dal vicepresidente Bianco e ieri l'on. Iotti ha fatto sapere di condividerla. È finita che la maggioranza si è liquefatta, è andata sotto sei volte; che i socialisti (ma non tutti) hanno abbandonato l'aula, rendendo ancor più palese sconfitta, nervosismo e smarrimento; sono state approvate due risoluzioni Pci-Sinistra indipendenti; infine, è stato impedito che l'aula non potesse giudicare una risoluzione Dc-Psi che sulla legge avallava le proposte della maggioranza, tese a cementificare il duopolio Rai-Bertusconi e a salvaguardare l'impero di quest'ultimo: il gruppo comunista ha fatto proprio il documento perché lo si potesse votare e bocciare.

Il presidente della commissione di vigilanza, Bori (Dc) commenta con soddisfazione l'approvazione della sua relazione e l'esito complessivo del dibattito: «Prima c'era chi metteva in discussione la Rai, ora non è più così». Per Bori escono rafforzati anche ruolo e prestigio della commissione di vigilanza, che presto al lavoro per discutere del tetto pubblicitario Rai '89. «Se il gruppo socialista non avesse avuto uno scatto di nervi - commenta con un pizzico di malignità un altro Dc, Silvestri - le votazioni potevano risultare più coerenti con l'andamento del dibattito». In ogni caso, aggiunge Silvestri, è andata bene così. La Voce repubblicana constata la disfezione della maggioranza, la bocciatura della risoluzione Rai-Inini dimostra che la protervia con cui è stato difeso l'attuale assetto della Rai pubblica e il duopolio Rai-Bertusconi ha in realtà provocato la ribellione di molti parlamentari che, una volta liberi di esprimersi attraverso il voto segreto, hanno manifestato la loro



Giovanni Giovanni presidente della Fieg

insoddisfazione per un sistema chiuso fra tre partiti e che si vorrebbe ossificare ulteriormente stringendo un accordo spartitorio Dc-Psi. I radicali e Taccatori e Viganò chiedono che sia attuato al più presto un canale radiofonico dedicato all'attività parlamentare come proposto nella loro risoluzione votata dalla Camera. Battistuzzi (Pli) suggerisce che il prossimo governo eviti sul tema da un lato esercizi muscolari del tipo opzione zero, dall'altro prevedibili giochi di sponda. Caria (Psd) protesta contro la censura che qualche testata Rai ha esercitato nei confronti della sua dichiarazione di voto alla Camera. Uscita imbustata da queste 48 ore accesi nel finale, la Rai che cosa fa? L'altra sera il suo consiglio ha avviato l'esame del bilancio '89 e ha approvato il progetto per la sperimentazione della tv diretta da satellite. □A.Z.

Pci Senato «Sospendere ogni atto per gli F16»

ROMA. Tre senatori comunisti (Bolla, Giacché e Sioragà) hanno presentato al ministero degli Esteri e della Difesa una interrogazione per chiedere che il governo italiano sospenda ogni atto o preparativo per l'allestimento della base aerea a Crotone, Isola Capo Rizzuto, destinata a ospitare gli F16, e quali misure siano previste per accelerare il buon esito della trattativa con gli interlocutori del Patto di Varsavia che consentirebbe di rendere del tutto superfluo il trasferimento degli F16 da Torre Jon (Spagna) in Italia. La commissione delle forze armate della Camera degli Stati Uniti ha bloccato con unanime lo stanziamento di fondi per la costituente base di Crotone, ritenendo giustamente che tale tipo di aerei debba rientrare nel novero delle armi di cui si nega la riduzione a Vienna, anche in base alle proposte fatte dal presidente Bush alla vigilia dell'ultimo vertice della Nato. I senatori comunisti ricordano che il voto del parlamento americano coincide con quello espresso il 27 aprile 1989 dal Senato della Repubblica e già in precedenza unanimemente formulato dalla sua commissione Esteri.

Personalità cattoliche ai partiti «La politica a Torino fa gli interessi dei vip»

«Si dice che la politica è cosa sporca: ebbero deve tornare pulita». Così dicono i 38 cattolici firmatari dell'appello ai partiti di Torino affinché si metta fine alla crisi del Comune (guidato da un pentapartito) e si lavori per il rilancio della città. Ieri sera le associazioni si sono incontrate con le forze politiche. Ma non tutte hanno dimostrato la stessa volontà di impegnarsi. Se il capogruppo del Psi Franco Presti riconosce che c'è stata «scarsa» nel modo di governare e che c'è l'esigenza del confronto, per il segretario socialista Caniore la proposta dei cattolici è una riflessione prepolitica che non va enfatizzata. Come si ricostruisce quella fiducia nel futuro che è andata persa? Il Dc Pizzetti sostiene che partiti e movimenti possono incontrarsi in nome di interessi collettivi, ma più che l'attenzione alle «cose» fa trasparire la voglia di ri-provarci col pentapartito. Eppure che il pentapartito sia ormai cenere e che occorra voltar pagina lo confermano anche le notizie che giungono a crisi in corso sulla questione Mondiali. La società costruttrice Acqua Marcia, diviene inquietante ed esige delle contromisure sulle preferenze scippate, date e restituite, scambiate nella testa di lista dc nel collegio di Napoli-Caserta. Il gioco delle tre preferenze coinvolge il capolista Vincenzo Scotti, Antonio Gava, il fedelissimo di quest'ultimo, Alfredo Vito, che con il numero 4 è risultato terzo degli eletti. Gioco pesante, a parere dei deputati della Giunta, che hanno indagato in varie fasi, arrivando ora a concentrare l'attenzione su 118 sezioni rispetto ad un totale di oltre 5.000. Mercoledì prossimo la Giunta, che si è riunita brevemente anche ieri

Relazione alla giunta sulle preferenze truccate Montecitorio decide sui brogli a favore di Gava e Scotti

«Presidente, riconosce questo verbale? È sua la firma?», potrebbero essere queste le domande di un processo all'americana tutto particolare, quello alle 118 sezioni elettorali della circoscrizione Napoli-Caserta, che sono risultate in forte sospetto di broglio all'esame della Giunta per le elezioni di Montecitorio. Preferenze aumentate, preferenze sparite: coinvolgono, tra gli altri, Antonio Gava. Se il capogruppo del Psi Franco Presti riconosce che c'è stata «scarsa» nel modo di governare e che c'è l'esigenza del confronto, per il segretario socialista Caniore la proposta dei cattolici è una riflessione prepolitica che non va enfatizzata. Come si ricostruisce quella fiducia nel futuro che è andata persa? Il Dc Pizzetti sostiene che partiti e movimenti possono incontrarsi in nome di interessi collettivi, ma più che l'attenzione alle «cose» fa trasparire la voglia di ri-provarci col pentapartito. Eppure che il pentapartito sia ormai cenere e che occorra voltar pagina lo confermano anche le notizie che giungono a crisi in corso sulla questione Mondiali. La società costruttrice Acqua Marcia, diviene inquietante ed esige delle contromisure sulle preferenze scippate, date e restituite, scambiate nella testa di lista dc nel collegio di Napoli-Caserta. Il gioco delle tre preferenze coinvolge il capolista Vincenzo Scotti, Antonio Gava, il fedelissimo di quest'ultimo, Alfredo Vito, che con il numero 4 è risultato terzo degli eletti. Gioco pesante, a parere dei deputati della Giunta, che hanno indagato in varie fasi, arrivando ora a concentrare l'attenzione su 118 sezioni rispetto ad un totale di oltre 5.000. Mercoledì prossimo la Giunta, che si è riunita brevemente anche ieri



Vincenzo Scotti

ROMA. I deputati che hanno avuto decine di migliaia di preferenze in più, ottenute in quel modo... secondo me dovrebbero dimettersi: parla il verde Giancarlo Salvoldi, che sta preparando la quarta (o la quinta, non ricordo bene neanche lui) relazione sulle preferenze scippate, date e restituite, scambiate nella testa di lista dc nel collegio di Napoli-Caserta. Il gioco delle tre preferenze coinvolge il capolista Vincenzo Scotti, Antonio Gava, il fedelissimo di quest'ultimo, Alfredo Vito, che con il numero 4 è risultato terzo degli eletti. Gioco pesante, a parere dei deputati della Giunta, che hanno indagato in varie fasi, arrivando ora a concentrare l'attenzione su 118 sezioni rispetto ad un totale di oltre 5.000. Mercoledì prossimo la Giunta, che si è riunita brevemente anche ieri

scrittori, con il presidente del seggio, o addirittura nelle fasi successive? «Voglio dire - aggiunge per Salvoldi - che nella mia indagine in Campania ho trovato moltissime sezioni che avevano lavorato con grande cura, perfettamente a posto... altre che manifestavano disordine e leggerezze, ma senza dolo. Poi ci sono quelle nelle quali si sono svolte le manomissioni... interventi continui, generali e condotti con metodo e regolarità». Ma gli interventi, a due anni dal voto, continuano. Dopo che la Giunta aveva già cominciato ad indagare e acquisiva pacchi di schede da controllare, a Torre del Greco e a Barra e Gragnano i plebisciti della controparte sono stati aperti e richiudi, facendo sparire le schede con i voti alla Dc e al Psi; un segno, quasi una firma da parte della criminalità organizzata, i cui interventi intimidatori fuori dai seggi furono già denunciati durante la campagna elettorale del 1987. E adesso che succederà? «Proporre alla Giunta - dice Salvoldi - di annullare tutte le schede delle 118 sezioni della cui malefede sono sicuro. Certo, ci rimetteranno anche gli onesti... ma è nel loro interesse». Qualcuno si dimetterà per troppe preferenze? Mah, visti i nomi...

ROMA. Il fedelissimo di Scotti è il numero 1, indicato dall'elettore, veniva premesso (con certezza di impunità visto che non si sono peritati neppure di usare matite dello stesso colore, né di imitare la scrittura) il numero 4; la preferenza per Scotti diventava una preferenza per Alfredo Vito. Oppure: alle normali preferenze, si aggiungeva il numero 1. Ecco restituito il voto rubato

La giunta della Camera ha deciso di annullare le schede delle 118 sezioni della cui malefede sono sicuro. Certo, ci rimetteranno anche gli onesti... ma è nel loro interesse. Qualcuno si dimetterà per troppe preferenze? Mah, visti i nomi...

Verdi A Verona meeting per l'unità

ROMA. Le liste del «Sole che ride» dei Verdi-arcobaleno e le Associazioni ambientaliste ed eco-pacifiste cercano un confronto aperto e trasparente in vista di una rifondazione e rigenerazione profonda. Per questo si incontreranno a Verona, domani, in un meeting per discutere, tra l'altro, delle prospettive politiche dei Verdi dopo il «consenso» ottenuto alle europee. È stato diffuso un appello nel quale si afferma che «scelte politiche sbagliate hanno condotto alla presentazione di due liste, di cui giustamente era assai difficile comprendere la diversità di contenuti e proposte, se si fosse precisato dalle laceranti dinamiche pre-elettorali. Queste scelte politiche sbagliate vanno riconosciute, discusse e superate, non in un magma indistinto e indifferenziato, ma neppure cristallizzando false contrapposizioni ideologiche o autonome dinamiche organizzative».

E Merola divide i comunisti

MONSUMMANO (P). È sceneggiata sia. L'argomento non pare dei più appassionanti. Eppure è da qui che occorre partire per parlare di un «caso» che sta scuotendo il Partito comunista in provincia di Pistoia. Il fatto: Mario Merola stasera ha in programma una serata alla Festa comunale dell'Unità di Monsummano. Una presenza scostante, per ciò che l'attore napoletano rappresenta, soprattutto dopo che ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per «associazione mafiosa» firmata dal giudice Falcone. Nei giorni scorsi della vicenda si è discusso. Dalla federazione provinciale è partito un «invito» per i compagni di Monsummano a ripensare la loro scelta e a far saltare la serata. Ma non ci sono state inversioni di rotta. E allora il «dibattito», o meglio il contrasto, è divenuto pubblico, con uno scambio di comunicati fra la segreteria provinciale e gli organi dirigenti locali. «Si tratta - ha scritto in un

Un'altra ragione per respingere la tassa sulla salute

Le donne comuniste Le donne comuniste chiedono che da subito, in attesa del voto del Parlamento, le Regioni e le USL adottino misure che sospendano la riscossione di questo ticket illegale ed iniquo.

Il governo di pentapartito dimissionario ha imposto i tickets anche sulla contraccezione e sulla interruzione volontaria di gravidanza

Questi tickets non sono consentiti dalla legge 194 che prevede la gratuità delle prestazioni. Un'altra ingiustizia contro le donne, un altro attacco alla applicazione della legge 194, un altro ostacolo ad un'azione seria di prevenzione dell'aborto e di sostegno alle scelte delle donne.

Advertisement for 'Avvenimenti' magazine, featuring a telephone and the text 'UN'ALTRA RAGIONE PER RESPINGERE LA TASSA SULLA SALUTE'.

Advertisement for 'Avvenimenti' magazine, featuring a telephone and the text 'OGGI IN EDICOLA' and 'PER FERMARE IL BOIA'.